Quotidiano
14-11-2026
Pagina 21
Foglio 1

Avvenire

Tiratura: 93.968
Diffusione: 103.988

www.ecostampa.it

TEATRO/2

Con Bruni e Frongia Oscar Wilde incontra la leggerezza di Goldoni

ROBERTO **MUSSAPI**
Milano

Un inizio danzante, allegro, ritmicamente trascinante, attori che si muovono e si muoveranno in momenti perfettamente calibrati, nella leggerezza, al ritmo scandito da tanghi, foxtrot e charleston. Ritmo e leggerezza che ci portano in una storia inquietante e a tratti dolorosa, probabilmente anche pericolosa. La commedia di Oscar Wilde *Un marito ideale è* subito ricca di suspence. L'ascesa politica di Sir Robert Chiltern, *marito ideale* di Lady Gertrude, personaggio ammirato, stimato (agli occhi della società e di sua moglie) che, nel suo passato, nasconde un segreto: anni prima ha venduto un'informazione riservata per arricchirsi e per iniziare la sua carriera politica. La fascinosa e perfida Mrs Cheveley, che conoscendo il segreto tenterà di ricattarlo per ottenere un favore altrettanto illecito, una truffa...nasce una trama di complotti, equivoci e colpi di scena, dove nulla è come sembra. Sarà Lord Goring, impareggiabile dandy (e alter ego dell'autore), a salvare la coppia e districare la complicata vicenda con una saggezza che guarda oltre le apparenze e le convenzioni.

Ferdinando Bruni e Francesco Frongia firmano a quattro mani la regia di *Un marito ideale* di Oscar Wilde, in scena a fino al 6 gennaio al teatro Elfo Puccini. Come scrivono nelle note di regia : «Oscar Wilde è uno degli autori più celebri del suo tempo: e i suoi aforismi sono noti e citati, spesso inconsapevolmente, da moltissime persone». Qui, in questa commedia dal titolo ironico e accattivante, restiamo sorpresi, all'inizio, da un clima differente da quello che ti attendi da Wilde: non mi riferisco al clima scenografico, ai costumi, alle luci, alle musiche, tutto perfetto e perfettamente wildiano. I due registi non mancano un colpo, nella scelta di far iniziare la pièce in forma danzante, e questa danza leggera proseguirà come un incanto lieve e ridente, grazie alla regia ispirata da un demone mozartiano e insieme drammatico.

Ma il clima non pare wildiano per i dialoghi e lo spirito narrativo e dialogico: non siamo nell'umorismo mercuriale e dolcemente sulfureo delle battute di Wilde, ma subito in una commedia, con un matrimonio che rischia di andare in frantumi, per un grave errore di gioventù del marito, che ama riamato la moglie, prima inconsapevole...persone che soffrono sul serio...Coppie, incontri in salotto con qualcuno nascosto dietro un paravento, come in Feydeau, ma il Wilde che sentiamo battere nella recitazione di attori eccellenti in stato di grazia e impeccabilmente orchestrati dai registi, non sembra Wilde...o semplicemente non si identifica con il suo inscalfibile stereotipo della commedia *La fortuna di chiamarsi Ernesto*? *Un marito ideale* mette al centro della scena uno dei temi più cari a Wilde: la doppiezza e l'ambiguità dell'essere umano. Possiamo dire di conoscere davvero la verità e di conoscere noi stessi?" Leggendo queste parole dei registi confermo la sensazione che ho provato assistendo alla commedia: questo non è il Wilde canonizzato, ironico, caustico, mi accorgo che sto assistendo a una bella commedia goldoniana di Oscar Wilde. Tutto, il marito celebre e lodato che da giovane ne ha fatta una grossa, l'amico dandy che fingendo di irridere il mondo aiuta gli amici, crea riconciliazioni: e la ripetuta parola "amore" che i registi fanno suonare come va fatta suonare. Sanno che in Wilde esiste l'amore, come lo sa chi ha letto *Il principe felice,* una fiaba che sta pari per misericordia e amore a quelle di Andersen...

Qui non è il Wilde che il suo pubblico ai suoi giorni aspettava, ma è sempre Wilde, un altro volto dello stesso Wilde, ispirato, penso, da Goldoni e dalle vicende di comicità e amore. E il lieto fine, con il matrimonio felicemente salvato e un nuovo matrimonio del dandy, innamorato, il vecchio padre brontolone che si riconcilia felice con il figlio e festeggia con tutti gli attori di questa felice commedia della vita... Bruni e Frongia creano uno spettacolo bellissimo, incanto di riso, sorriso e amore, leggerezza wildiana e alle spalle, credo proprio, il maestro Goldoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


«Quando la guerra spezza l'umano»
Con Bruni e Frongia Oscar Wilde incontra la leggerezza di Goldoni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-IT0027

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE